



COMUNE DI
MONTEFUSCO (AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(ex L.R. 16/2004 e Reg. Attuazione n. 5 del 04.08.2011)

CARTA DELL'USO AGRICOLO



RELAZIONE

Anno 2018

Dott. Agr. Mirco COLELLA
per. agr. Giovanni SERINO

I N D I C E :

1.	Premessa	pag. 1
2.	Note generali	pag. 2
2.a	La vegetazione e il sottosistema agro-forestale	pag. 2
3.	Il Comune di Montefusco	pag. 3
3.a	Cenni storica	pag. 3
3.b	Studio agropedologico	pag. 4
3.c	Ambiente fisico	pag. 5
3.d	Analisi dei lineamenti climatici	pag. 6
4.	Il sistema naturale e la sua evoluzione nell'area	pag. 7
5.	Notizie di economia locale	pag. 8
6.	L'economia agricola	pag. 10
7.	Analisi del settore agricolo	pag. 11
8.	Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto	pag. 15
9.	Analisi dei punti di debolezza e forza dell'economia agricola	pag. 15
10.	Scopi e finalità della carta dell'uso agricolo e forestale del territorio	pag. 16

1. PREMESSA

La Legge Regionale n° 14 del 20.03.1982 e, più recentemente, la Legge Regionale n° 16 del 22/12/2004, prevede che, ai fini dell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale, si elabori la carta dell'uso del suolo e delle attività colturali in atto sul territorio.

La conoscenza delle risorse agricole attuali e potenziali di un territorio è uno strumento di valutazione socio-economica di fondamentale importanza per programmare una razionale pianificazione economica e territoriale, nonché, per la elaborazione di un Piano Urbanistico. La conoscenza dei caratteri litostrutturali, geomorfologici, idrogeologici e agronomici costituisce la base della pianificazione paesaggistica in quanto essi stessi hanno condizionato e tuttora condizionano l'evoluzione del paesaggio. La salvaguardia di tali caratteri significa, pertanto, tutela e conservazione del paesaggio anche attraverso la difesa del suolo e delle sue risorse. Considerando i fattori geologici e gli agenti del modellamento del rilievo degli elementi costanti nel tempo, risulta relativamente semplice e sufficientemente oggettivo individuare le caratteristiche di un determinato paesaggio a cui riferire specifiche normative di tutela, conservazione e valorizzazione. L'elaborazione della carta dell'Uso del suolo e delle attività colturali, con le valutazioni socio-economiche ad esse allegate, è finalizzata a fornire agli amministratori un valido strumento per una valutazione delle scelte sull'utilizzo del territorio tra le diverse attività produttive sociali (agricoltura, industria, commercio, turismo e urbanizzazione) e alla salvaguardia di zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico che, se valorizzate, potrebbero essere una fonte di sviluppo di tutta la collettività.

Dopo quanto esposto, è chiaro che nella redazione di un Piano Urbanistico la carta dell'uso del suolo è fondamentale nel caratterizzarne le scelte politiche e i contenuti.

Premesso quanto innanzi

L'associazione temporanea professionisti ATP Serino-Colella, del Per. Agr. Giovanni Serino, iscritto all'Albo dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Avellino con il n° 630 e del Dott. Agr. Mirco Colella iscritto all'Albo provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Avellino con il n° 254, è stata incaricata dall'Amministrazione Comunale di Montefusco, con determina n°160 del 24/08/2007 Reg. Generale n. 223 dal Responsabile del Servizio Tecnico e RUP, di redigere la "CARTA DELL'USO AGRICOLO E FORESTALE DEL TERRITORIO" del Comune di Montefusco.

Il presente lavoro si compone dei seguenti elaborati:

A - Relazione tecnica illustrativa

B - Planimetrie 1:5000

2. NOTE GENERALI

2.a - La vegetazione e il sottosistema agro-forestale

I sistemi ambientali sono individuabili nei complessi di vegetazione e nelle zoocenosi connesse. Ogni complesso di vegetazione è costituito dall'insieme delle associazioni vegetali (unità elementari) che sono tra di loro collegate dinamicamente. Per quanto riguarda l'agricoltura e gli aspetti connessi è opportuno mettere in evidenza che i fattori, di natura sia biotica che abiotica, che sostengono la produzione agraria, vegetale ed animale, si compongono in un sistema complesso, l'agroecosistema.

Negli agroecosistemi l'uomo riduce la complessità biologica, apre i cicli agrochimici con l'immissione di input diversi, aumenta la produttività primaria utile, asporta notevole parte della biomassa prodotta, modifica ad ogni ciclo l'equilibrio energetico del sistema che pertanto non diviene stabile come quelli naturali.

Negli agroecosistemi l'input di natura antropica, consistenti nell'apporto di materia, energia, informazione, lavoro, capitali, comporta conseguenze non ancora del tutto esplorate. Sul piano operativo questa premessa implica un coerente tipo di analisi e di elaborazione degli elementi rilevati.

3. IL COMUNE DI MONTEFUSCO

3.a – Cenni Storici

L'origine del nome non è certa, l'ipotesi più credibile è che il nome del paese si compone dei termini latini mons e fuscus (monte oscuro, fosco, ossia nascosto dalla nebbia o dalle nuvole). Questi due termini danno una piccola descrizione del paese, in quanto è collocato su una posizione elevata, a circa 700 metri di quota, ed è spesso oscurato da nubi o da nebbia. Altre ipotesi vogliono l'origine del nome del paese, dal nome di persona Fuscus. Altri ipotizzavano che possa derivare anche da Fulsulae, una città sannita i cui abitanti, per fuggire all'invasione romana, si rifugiarono sul monte. Il paese è di origine longobarda. Durante il periodo svevo fu sede di un "balivo" (comandante militare). Un'altra importante nota storica del paese, furono le nozze tra Ruggiero il Normanno con Sibilla, che si tennero nel paese. Verso la fine del XVI secolo, Montefusco divenne capoluogo dell'Irpinia, ma nel 1806 questo incarico le venne sottratto da Avellino. Anticamente, nel corso dei decenni, nel paese soggiornarono nomi importanti della storia italiana: dimorarono a Montefusco i pontefici Callisto II e Onorio II, i reggenti normanni Ruggiero II e Tancredi, Ferdinando II di Svevia, suo figlio Manfredi e Carlo I d'Angiò al termine della battaglia di Benevento che decretò la fine del dominio svevo. Oltre alle tante storie narrate sul "brigantaggio", gran parte della storia del paese ruota attorno all'attuale Municipio, che fu prima Castello Medievale, poi Tribunale (istituito nel 1743 dagli Aragonesi) e Carcere Borbonico. Contrastanti le voci circolanti sulla crudeltà degli ambienti del Carcere. Con un Decreto

Reale nel 1851 Ferdinando II istituì a Montefusco un bagno penale destinato esclusivamente ai “rei” di Stato, che si sarebbe trasformato, secondo alcuni, in un incubo per i patrioti del Regno di Napoli (ben presto il Carcere fu soprannominato lo “Spielberg irpino”). Anche i racconti popolari parlavano di sevizie e torture subite dai prigionieri e non erano rari i casi in cui nei registri dei decessi veniva scritto “morto nel regio carcere” (eloquente è il detto popolare “Chi trase a Montefusco e pò se n’esce pò di che n’ata vota ‘nterra nasce”, vale a dire “Chi entra a Montefusco e poi ne esce può dire di essere nuovamente nato”). Questa ipotesi, però, è stata accompagnata dalla tesi di qualche storico che dipingeva il carcere di Montefusco come una prigione d’élite. Oltre ai suggestivi ambienti sotterranei del Carcere Borbonico, interessanti testimonianze d’arte sono i Palazzi Giordano e Lanza, le antiche Porte nel Centro Storico e, per quanto concerne l’architettura religiosa, la chiesa di San Giovanni del Vaglio, l’Oratorio di San Giacomo ed il Convento dei Cappuccini che, in località Sant’Egidio, ospitò per un anno San Pio da Pietrelcina.

3 . b - Studio agropedologico

Il territorio del comune di Montefusco ricade nel foglio N° 432 della Carta d’Italia Dell’IGM ed è collocato nell’Irpinia centrale.

Confina a Est Sud-est con i comuni di Pietradefusi e Montemiletto; a Sud Sud-ovest con Santa Paolina e Torrioni; a Ovest con i comuni di San Nicola Manfredi (BN) e San Martino Sannita (BN), ed infine, a Nord con il comune di San Nazaro (BN).

Il territorio Comunale si estende per una superficie di 8 Km², con una giacitura di collina ed una altitudine massima di 757 metri sul livello del mare. L’orografia si presenta irregolare per la presenza di numerose formazioni impluviali. Quest’ultime prendendo origine dalla dorsale e si rendono più marcate man mano che si portano verso valle. Gli impluvi a

carattere torrentizio sono caratterizzati da copertura vegetale arborea (generalmente querce) che nei punti più incisivi del territorio sono collegati ad aree boschive o incolte.

3 . c - Ambiente fisico

La conformazione geologica del territorio di Montefusco si può addurre nel modo seguente: zona collinare e pedomontana, si presenta con un'ossatura calcarea, con una spessa copertura piroclastica, mentre nella parte di media collina e pianura troviamo i caratteristici terreni alluvionali, alluvioni recenti di fondo valle, in cui, accanto al materiale piroplastico alterato, si rileva la presenza di sabbia e limi lievemente argillosi trasportati dalle acque torrentizie.

Pertanto anche se su questo territorio sono presenti incisioni e valloni (cui due pubblici: Giacçalà e Marotta) si rileva, però, che le pendenze non sono tante eccessive tranne in pochi casi.

Dal punto di vista agronomico il terreno si presenta di medio impasto tendente all'argilloso. Il terreno agrario si presenta molto fertile, con la presenza di elementi che concorrono alla formazione di queste caratteristiche, come anche per gli altri terreni di origine calcarea. Tra gli elementi superficiali i più rappresentativi sono in larga misura il Calcio, il Potassio, il Sodio, il Magnesio e altri in quantità relativamente sufficienti. Lo spessore del terreno è variabile, lievemente spesso sul versante Sud/Ovest, più spesso sui versanti Nord/Est e Sud/Est. Dall'analisi pedologica, il suolo presenta un orizzonte superficiale organico di colore bruno scuro, poroso, friabile, di tessitura prevalentemente franco – argilloso, a drenaggio interno buono, con struttura grumosa e quindi ben areato, con una buona attività biologica e con uno scheletro solitamente minuto, costituito da lapillo e residui carboniosi. L'orizzonte sottostante si presenta più chiaro, con presenza di scheletro grossolano, silicio, ed in alcune zone con presenza di pomici.

Dal punto di vista idrografico il territorio è solcato da canali e torrenti, che spesso non hanno importanza dal punto di vista agricolo (irrigazione) in quanto a carattere torrenziale e quindi asciutti nel periodo estivo. Inoltre, la parte collinare e quella pianeggiante sono caratterizzate da fenomeni che permettono una buona circolazione delle acque, diminuendo così, i fenomeni di ruscellamento. Sono presenti numerose falde acquifere superficiali che alimentano numerosi pozzi, localizzati maggiormente nella suddetta zona mediana e nelle valli.

3 . d - Analisi dei lineamenti climatici

Il clima è tipico delle zone interne dell'Irpinia, caratterizzato da estati calde e asciutte ed inverni piovosi e freddi, frequenti sono le precipitazioni nevose anche se di minore entità rispetto agli anni passati; nella zona a valle del territorio le gelate primaverili hanno acquisito una periodicità quasi costante arrecando non pochi danni alle colture. È possibile constatare la presenza di fasce di territorio caratterizzate da microclima legato prevalentemente alle proprietà intrinseche del territorio stesso e dal quale dipendono, ovviamente, le diversificazioni colturali consequenziali alle differenti esigenze pedo-climatiche.

La parte alta dell'area è esposta ai venti forti ed è caratterizzata da seminativi arborati, castagno, olivo e vite. Al sud del territorio esiste una realtà climatica più favorevole, in quanto l'altitudine inferiore e la protezione dei venti più freddi permette la coltivazione di piante più sensibili alle basse temperature (ortaggi) nonostante le frequenti gelate tardive, come prima citate, i quali danni rientrano quasi nell'ordinarietà.

La piovosità è compresa fra 700 e 1000 mm annui con la concentrazione degli eventi piovosi nel periodo autunno – invernale.

Le temperature medie annue sono di 12 °C . Frequentemente, durante il periodo invernale, si registrano temperature anche inferiori a 0 °C.

4. IL SISTEMA NATURALE E LA SUA EVOLUZIONE NELL'AREA.

Con riferimento all'aspetto strutturale, occorre mettere in evidenza l'eterogeneità dei gruppi di colture che caratterizzano l'area: i vigneti, gli oliveti, i castagneti, i seminativi che tradizionalmente sono di tipo promiscuo con colture arboree di tipo estensivo (es.: oliveto) e le colture cerealicolo-foraggere. Poi ci sono piccole aree, con colture ortive di pieno campo (per lo più orti familiari), non di rado collocate anche all'interno di aree caratterizzate dalla prevalenza di altri tipi, ed infine, le aree interessate da popolamenti forestali spontanei e/o artificiali, pure espressione dell'attività antropica.

I processi dinamici, che hanno determinato la struttura del paesaggio agroforestale e che ne caratterizzano il dinamismo ancora oggi, sono da riportare:

- agli interventi di politica economica generale (per esempio: flussi di manodopera dall'agricoltura all'industria al terziario, redistribuzione delle risorse, etc.);
- agli interventi di politica agraria nazionali e comunitari (sostegni alle strutture, alle colture, alla produzione);
- all'evoluzione scientifica e tecnologica e alla progressiva interdipendenza dell'agricoltura dall'industria e dai servizi;
- alla progressiva diffusione della irrigazione, della meccanizzazione e dei presidi chimici, dai concimi agli antiparassitari, agli erbicidi, etc.;
- alla diffusione e al progresso delle strutture viarie, dei trasporti e dei processi di comunicazione;
- al progresso economico, sociale e culturale della popolazione nel suo complesso;
- al passaggio dall'economia familiare e locale all'economia di mercato.

I processi di cui sopra, che hanno sostenuto e sostengono ancora i processi dinamici, hanno comportato conseguenze che richiedono attenta considerazione, quali:

- abbandono e degrado di estese zone agricole e dei sistemi insediativi tradizionali, di tipo agricolo e rurale;
- accentuata erosione e progressiva desertificazione dei suoli;
- aumento dei rischi di rottura degli equilibri ambientali;
- trasferimento di risorse idriche a detrimento di alcune aree e a vantaggio di altre;
- riduzione estrema della biodiversità agrocolturale;
- difficoltà di raccordo con i grandi mercati delle produzioni tipiche per ritardi culturali, strutturali, organizzativi e sociopolitici.

5. NOTIZIE DI ECONOMIA LOCALE

Il comune di Montefusco conta 1462 residenti, concentrati nel centro urbano ed in parte dislocati in case sparse nelle aree circostanti, principalmente case rurali e residenziali, sviluppatasi lungo le strade secondarie e principali del territorio.

La struttura economica del territorio replica nei suoi aspetti quella tipica delle aree rurali interne del Mezzogiorno. Sono stati, nel corso degli anni, effettuati alcuni tentativi per alimentare uno sviluppo in chiave industriale che non hanno prodotto significativi riflessi sul territorio né in termini di occupazione né di integrazione con le risorse locali.

L'agricoltura, pur rappresentando ancora un comparto chiave, è stato oggetto di un progressivo abbandono che si è tradotto non solo nella diminuzione del numero di occupati e delle superficie coltivate, ma anche di una diffusa stasi nei processi di innovazione strutturale e tecnologica delle aziende.

L'analisi dimensionale delle aziende locali rileva un fenomeno di frammentazione evidente, ma meno accentuato di quanto non lo sia nelle altre aree agricole dei comuni limitrofi: la superficie totale media aziendale è di circa 2.74 Ha/azienda.

Ad oggi, accanto al settore agricolo, si constata una dinamica attività di insediamenti produttivi di carattere artigianale ed industriale che fa ben sperare in una ossigenazione dell'economia locale.

I rami di attività più rappresentati sono l'edilizia (e le lavorazioni indotte) e i settori della trasformazione agroalimentare. Esiste inoltre un tessuto di piccole imprese, generalmente a conduzione familiare, di modeste dimensioni strutturali e produttive, orientate esclusivamente a soddisfare la domanda locale.

L'artigianato è una realtà produttiva con antiche tradizioni. Numerose sono le attività artigianali tradizionali, alcune caratterizzate da un elevato contenuto artistico, assai fiorenti in passato, come l'arte ceramica (XVI-XVII secolo), i lavori in ferro battuto (la strada di questi artigiani è ancora oggi denominata "dei Ferrari"), visibili su antichi palazzi e chiese, la lavorazione del legno, i merletti a tombolo e lavori all'uncinetto (le due ultime attività stanno formando oggetto di una notevole rivalutazione).

L'arte del merletto lavorato a tombolo costituisce una tradizione Montefusca tipicamente femminile tramandata da anni ed anni di generazioni, che si fa risalire al 1400, allorché iniziò a diffondersi presso i ceti popolari per poi passare (sec. XVII) alle comunità religiose ed alle famiglie aristocratiche. In particolare fu ad opera delle suore benedettine, che la pratica del merletto acquistò il carattere di massa.

L'attività artigiana, però, non è stata adeguatamente valorizzata e attualmente sconta tutte le problematiche proprie di un settore che per troppo tempo è stato trascurato. Prima fra tutte la scarsa redditività. Proprio alla inadeguata remunerazione della forza lavoro impegnata nel settore è dovuta la mancanza di un ricambio generazionale che in alcuni casi ha portato alla quasi scomparsa di alcune produzioni.

Le attività del terziario sono rappresentate in via quasi esclusiva dal commercio. Il turismo non è molto sviluppato e l'offerta è orientata prevalentemente verso i servizi enogastronomici.

6 - L'ECONOMIA AGRICOLA

La superficie agricola totale al censimento del 1990 risultava pari a Ha 651,63 mentre al censimento del 2000 la stessa è pari a Ha 477.11 (tab. 05), il numero delle aziende agricole nel 1990 era di 212, nel 2000 le aziende sono diventate 174 (tab. 01).

Dall'analisi dei dati statistici relativi anche a periodi antecedenti agli anni 1990 si è potuto constatare che prima degli anni 80' si è avuta una prima contrazione del numero delle aziende e della S.A.U. e poi si è passato, negli anni 90', ad una inversione di tendenza con un ritorno al settore agricolo ed una rivalutazione del settore agricolo rispetto agli anni 80'.

Quando, però, in questi anni si è avuta una crescita dell'economia nel nostro paese a vantaggio anche del reddito agricolo, si è verificato un calo del numero degli addetti al settore agricolo per una sempre maggiore richiesta da altri settori.

Oggi la situazione economica del settore agricolo è alquanto difficile, prevalgono, infatti le problematiche di tipo strutturale legate al rapporto Nord - Sud e agli scambi commerciali per carenza di indotti; in questi anni, infatti, si è assistito ad una politica di assistenzialismo agli agricoltori attraverso incentivi della produzione (integrazione al prezzo, premi, ecc..) senza, però, risolvere problemi legati alla superficie limitata ed alla mancata specializzazione produttiva delle aziende agricole.

Inoltre è molto sentita la problematica dovuta all'inadeguata ristrutturazione delle aziende le quali hanno continuato a produrre senza spostarsi verso la specializzazione produttiva e senza adeguamenti alle tecnologie innovative.

La forte caratterizzazione di una agricoltura tradizionale ha visto contrarre alcune colture che erano tipiche del territorio.

L'esistenza di questo tipo di agricoltura è legata fortemente al part – time per cui l'attività agricola non si è legata alle aspettative del mercato, ma si è evoluta sempre di più in funzione delle esigenze familiari.

Nell'ambito di questa micro realtà, il settore agricolo e agro-alimentare vive in maniera forte lo svantaggio della globalizzazione del mercato caratterizzata da una forte competizione fra le grandi aziende e le piccole aziende con la ovvia scomparsa di queste ultime; in tutto questo esiste una sola soluzione auspicabile che consiste nella valorizzazione delle risorse agricole presenti sul territorio affiancate ad un incremento del turismo rurale e delle attività agrituristiche. Solo in seguito ad una politica volta alla valorizzazione dei prodotti tipici, per gli operatori agricoli, si potrà constatare un incremento del reddito al pari o maggiore delle altre attività.

Tale valorizzazione dovrà essere fondata soprattutto su caratteristiche distintive dei prodotti sia da un punto di vista delle proprietà intrinseche del prodotto stesso (caratteristiche organolettiche, forme e odori) che dalla tutela delle metodiche di produzione; è implicito che accanto al tentativo di perseguire l'obbiettivo innanzi menzionato si dovrà avere un ammodernamento delle imprese che siano sempre più in grado di ottenere prodotti di alta qualità.

La Comunità Europea, con i suoi fondi strutturali, rappresenta il punto di partenza per il raggiungimento di buoni risultati avvalendosi, inoltre, della programmazione territoriale mediate dalle Istituzioni Comunali, Provinciali e Regionali.

Il comune di Montefusco ha le potenzialità per la realizzazione di quanto sopra descritto poiché ha risorse naturali e culturali, che opportunamente valorizzate potranno portare ad uno sviluppo armonico di tutte le attività presenti sul territorio con un enorme vantaggio per la collettività presente.

7 . ANALISI DEL SETTORE AGRICOLO

Dalla valutazione dei dati statistici relativi all'anno 2000, ricavabili dal V censimento dell'agricoltura, si evince come delle 174 aziende agricole presenti, quasi il 99% sia a

conduzione diretta del coltivatore, e che più del 93% delle aziende sia costituite da terreni in proprietà, con una superficie media aziendale di Ha 2,02. (tab. 01-02-03-04)

Sul territorio, nell'ultimo decennio, si è, notevolmente, amplificata la problematica della polverizzazione aziendale caratterizzata dall'eccesso di frazionamenti delle superfici agricole utilizzate; il maggior numero di aziende ha una superficie utile minore di 1 Ha e, in termini di SAU (superficie agricola utile), è fra 2 e 5 Ha che si posizionano la maggior parte delle superficie aziendali, fatto salvo dell'unica azienda con una superficie agricola utilizzata maggiore di 100 Ha. (tab. 03)

L'urbanizzazione delle campagne ha comportato da un lato lo sviluppo e il miglioramento della viabilità, dall'altro la riduzione di superficie all'attività agricola.

Il contesto socio economico in cui è inserito il comune di Montefusco è quello tipico dei comuni dell'Irpinia Centrale, dove prevale l'attività agricola con tutti i suoi problemi strutturali che la caratterizzano rispetto al rapporto Nord – Sud e zone costiere interne dell'Appennino Meridionale.

In quest'area, dall'inizio secolo agli anni sessanta, si è assistito ad un esodo verso i paesi europei, americane e verso il nord Italia per la ricerca di lavoro finalizzato al sostentamento delle famiglie che, in molti casi ha portato al trasferimento del nucleo familiare nel luogo di emigrazione.

La popolazione che viveva in quest'area, nel periodo in esame, svolgeva prevalentemente attività agricola. Negli anni sessanta e settanta l'agricoltura ha visto aumentare il consumo dei beni, soprattutto di prima necessità, con un vantaggio economico per il reddito agricolo. Durante questo periodo si è verificato anche una diminuzione del numero degli addetti nel settore, in conseguenza dell'aumento della richiesta di manodopera da altri settori.

Tutto ciò non veniva accompagnato da una ristrutturazione delle aziende le quali continuavano ad operare un'agricoltura di tipo tradizionale, senza intraprendere una specializzazione produttiva, secondo l'evoluzione dei mercati, e senza l'utilizzo di tecniche

innovative. Attualmente la situazione agricola del comune di Montefusco presenta una specializzazione produttiva essenzialmente a favore della viticoltura.

Infatti, il territorio del comune di Montefusco ricade, insieme ad altri sette comuni irpini, nell'areale di produzione del vino a Denominazione D'origine Controllata e Garantita (D.O.C.G.) Greco di Tufo. Analizzando i dati statistici, si evince che delle 174 aziende che operano nel territorio, ben 148 sono costituite da aziende ad indirizzo vitivinicolo, mentre in termini di superficie agricola utilizzata, circa il 55% è costituita da vigneti. (tab. 04-05-07)

Nell'area sud est del territorio troviamo la maggior parte della SAU di cui la quasi totalità è rappresentata dalla coltivazione della vite (*Vitis vinifera*). Dei circa 197 ettari vitati, circa 50 sono ordinati alla coltivazione di uva per la produzione di vini da tavola, mentre i restanti 142 ettari, alla produzione di uve destinate all'ottenimento del Greco Di Tufo D.O.C.G.. Negli ultimi anni la viticoltura in questa zona e nei comuni limitrofi ha assunto un'importanza agricola ed economica ragguardevole. I terreni di natura argillosa e calcarei con un leggero strato alluvionale, e, in taluni siti con depositi di roccia tufacea, nonché gli sbalzi termici tra notte e giorno, rendono questo vino di ineguagliabile pregio. La raccolta dei grappoli, avviene nella seconda decade di ottobre, è viene eseguita esclusivamente a mano. La valorizzazione di queste vigne e delle sue uve è senz'altro legata al completamento del ciclo produttivo, ovvero alla trasformazione, che in loco è realizzata da alcune aziende vinicole.

La seconda coltivazione per ordine di importanza è rappresentata dalla coltivazione dell'olivo (*Olea europea*). Purtroppo, però, nemmeno per l'olivicoltura esiste una estesa specializzazione, infatti, spesso, si rinvengono alberi di olivo intervallati a particelle di vigneto o utilizzati come alberi di bordo agli stessi vigneti. Pur non avendo riconoscimenti ufficiali, l'olio prodotto è di ottima qualità, purtroppo spesso destinato solo al consumo familiare e in minima parte conferita ai frantoi locali.

Sempre per restare in tema di coltivazioni arboree va ricordata la coltivazione di nocciolo, di noci e di altra frutta coltivabile con climi temperati; di sicuro queste ultime coltivazioni hanno un ruolo marginale.

Le aree a seminativo e frutteto caratterizzano parte del territorio, con prevalenza del seminativo arborato ed il seminativo. Il seminativo arborato è caratterizzato dalla coltivazione di cereali in promiscuità con colture arboree quali olivo e vite.

Certamente non marginale è l'importanza che va data alla superficie boschiva, che nella fattispecie totalizza circa 240 ettari e quindi rappresenta una grande riserva ambientale. Le aree boschive sono caratterizzata essenzialmente da cedui quercini e castagneti. Esse si trovano localizzate prevalentemente a ridosso di impluvi o prominenze con forte pendenza del territorio. Dal punto di vista idrogeologico, nelle aree a forte pendenza, sono elemento importante per la salvaguardia del territorio, in quanto riducono eventi franosi e i tempi di corrivazione delle acque meteoriche. La superficie boschiva, inoltre, riveste importanza per l'aspetto naturalistico, in quanto da vita a numerose essenze vegetali spontanee arboree ed erbacee che garantiscono la presenza di fauna selvatica.

La zootecnia è fortemente penalizzata ed è limitata a pochi capi bovini per azienda. (tab. 08) C'è uno scarso sviluppo dell'allevamento dei bovini da carne, dei suini e di altri allevamenti, per la incapacità del settore agricolo di interagire direttamente con il mercato e puntare ad una specializzazione produttiva.

La sussistenza di questo tipo di agricoltura è legata fortemente al part-time, per cui l'attività agricola non è strettamente legata alle aspettative dei mercato, ma solo alle esigenze familiari.

8. CARTA DELL'USO DEL SUOLO AGRICOLO E DELLE ATTIVITÀ COLTURALI IN ATTO

Le colture in atto, riportate su cartografia scala 1: 5000, sono state rilevate con sopralluogo e delimitate a seconda del tipo di coltura in atto.

Secondo la legge regionale n° 14 del 20/03/1982 e, la più recente, Legge Regionale n° 16 del 22/12/04, il territorio risulta suddiviso nelle seguenti aree:

- aree seminativi %
- aree seminativi erborati %
- boschi %
- incolti %
- oliveti %
- vigneti %
- noccioleti %

9. ANALISI DEI PUNTI DI DEBOLEZZA E FORZA DELL'ECONOMIA AGRICOLA

I limiti strutturali e gli elementi dello scenario evidenziano un profilo territoriale connotato da elementi di diffusa arretratezza. La siffatta situazione di disagio è aggravata dalle ridotte dotazioni infrastrutturali e dalla localizzazione decentrata rispetto ai principali mercati di sbocco.

I più evidenti vincoli allo sviluppo appaiono così riassumibili:

- la scarsa diffusione di tecnologie innovative e le ridotte capacità finanziarie che hanno determinato nell'arco dell'ultimo decennio una fase di deinvestimento che ha contribuito a marginalizzare ancor più l'agricoltura locale rispetto ad omologhe aree regionali e nazionali.

- L'elevato tasso d'invecchiamento e le carenze di attività di formazione, sono elementi che hanno contribuito a mantenere nell'area profili professionali obsoleti e non adeguati alle esigenze di sviluppo richieste dalla competizione globale.
- Il mancato riassetto produttivo e la non totale specializzazione aziendale.

I principali punti di forza possono essere così sintetizzati:

- l'agricoltura locale offre un ottima gamma di produzioni (settore vitivinicolo) che, nel complesso spesso consente di raggiungere una massa economicamente apprezzabile, presentando, contemporaneamente, elevate caratteristiche di qualità e genuinità, dovute essenzialmente, alle tecniche tradizionali di produzioni impiegate;
- l'alta qualità delle produzioni agricole locali, associata all'ambiente e alle tecniche intensive di produzione, proprie di molte zone del comune, costituiscono una risorsa potenziale di sviluppo da valorizzare con adeguate iniziative integrate.

10. SCOPI E FINALITÀ DELLA CARTA DELL'USO AGRICOLO E FORESTALE DEL TERRITORIO

Negli ultimi anni il concetto di qualità delle produzioni agricole ha assunto un significato sempre più ampio fino a comprendere l'eco sostenibilità dei processi produttivi impiegati per preservare le risorse ambientali e la salute umana, assicurando nel contempo, un reddito adeguato agli operatori del settore.

Difatti decisioni già assunte, a cui presto ne seguiranno altre da parte della UE, sono protese a un radicale cambiamento e quindi a rivoluzionare le modalità di sostegno dell'intero settore al fine di migliorare e salvaguardare gli habitat, la fauna e la flora. Tra le scelte che dovevano necessariamente essere effettuate, l'applicazione della "condizionalità" rappresenta senz'altro uno dei segnali politici più importanti, in termini di

esplicitazione della volontà di confermare il sostegno al settore agricolo, ma solo a condizione che questo si dimostri attento alle tematiche ambientali ed all'esigenza di difendere il territorio, in particolare i boschi. Quindi una serie di Direttive CEE che introdotte dagli stati membri fanno capo a quattro obiettivi prioritari fissati dall'Unione Europea: 1) ambiente; 2) Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali; 3) Igiene e benessere degli animali; 4) Buone condizioni agronomiche ed ambientali.

In tale direzione si è mossa la stesura della carta dell'uso agricolo e forestale, o meglio tenendo ben fissati i seguenti concetti:

- Mantenimento spazi aperti;
- Conservazione del paesaggio;
- Protezione falde acquifere;
- Controllo delle inondazioni;
- Controllo erosione eolica;
- Conservazione suoli;
- Conservazione biodiversità;
- Creazione habitat fauna silvestre.

Di conseguenza i punti di forza sono:

- presenza di coltivazioni di nicchia e con elevato valore aggiunto (viticoltura olivicoltura ecc).
- prossimità con un elevato numero di consumatori-fruitori
- elevata attrattività ambientale dell'area
- elevata presenza di usi boschivi ed aree naturali
- presenza di edifici rurali con elevato valore storico-culturale
- presenza di attività di manutenzione del territorio ancora persistenti

Ne consegue che le opportunità che ne derivano sono:

1. Potenziamento delle possibilità di finanziamento delle imprese agricole derivanti dall'osservazione delle normative comunitarie.
2. Crescente consapevolezza delle opportunità reddituali derivanti dalla diversificazione delle attività agricole
3. Possibilità di incentivare la nascita di mercati di nicchia per i prodotti del territorio.
4. Aumento dell'interesse turistico verso le aree agricole sub urbane.
5. Crescente attenzione dell'opinione pubblica e del legislatore rispetto alle tematiche ambientali e della rilevanza delle aree verdi in ambito provinciale e regionale.
6. Valorizzazione in termini ambientali e naturali delle aree boscate del Comune.

Pertanto tutto quello che, in prima istanza, potrebbe sembrare dei vincoli all'impresa, in realtà vanno letti in un ottica positiva e rappresentano un'opportunità di affermazione del modello di agricoltura multifunzionale che abbiamo da sempre desiderato.

Tanto si doveva per l'incarico ricevuto

Montefusco (AV) lì 15 maggio 2017

I tecnici

(Per. Agr. Giovanni Serino)

(Dott. Agr. Mirco Colella)

Tab 01 - Consistenza numerica delle aziende per forma di conduzione appartenenti al comune di Montefusco anno 1990- 2000.

Anno	Altra forma di conduzione	Conduzione a colonia parziaria appoderatata (mezzadria)	Conduzione con salariati e/o compartecipanti (in economia)	Conduzione diretta con manodopera extrafamiliare prevalente	Conduzione diretta con manodopera familiare prevalente	Conduzione diretta con solo manodopera familiare	Totale
1990	0	0	11	9	7	185	212
2000	0	0	1	1	0	172	174
Variazione	0	0	-10	-8	-7	-13	-38

Tab 02 – Aziende per titolo di possesso dei terreni nel comune di Montefusco anno 2000.

Anno	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in proprietà parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Totale
2000	162	4	0	4	4	0	0	174

Tab 03 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata nel comune di Montefusco anno 2000. (dato espresso in unità)

Anno	Senza superficie	Meno di 1	1 -- 2	2---5	5--10	10-20	20-50	50--100	100 ed oltre	Totale
2000	0	88	52	30	3	0	0	0	1	174

Tab 04 – Superficie agricola utilizzata per classe di SAU nel comune di Montefusco anno 2000. (dato espresso in ettari Ha)

Anno	Meno di 1	1 -- 2	2---5	5--10	10-20	20-50	50--100	100 ed oltre	Totale
2000	50.97	73.39	91.31	20.20	0	0	0	116.00	351.87

Tab 05 – Superficie distinta per tipo di coltura nel comune di Montefusco anno 1990- 2000 (dato espresso in Ha)

Anno	Boschi	Coltivazioni legnose	Pioppeti	Prati permanenti	Seminativi	Superficie agricola non utilizzata	Totale
1990	67.16	154.55	1.10	16.80	242.31	169.71	651.63
2000	18.74	252.80	0	0	99.07	106.50	477.11

Tab 06 – Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (superficie in ettari)

Anno	Cereali		Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggere avvicendate	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
2000	114	100.55	5	0.29	37	20.63

Tab 07 – Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (superficie in ettari)

Anno	Vite		Olivo		Fruttiferi	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
2000	148	193.72	135	40.10	39	18.98

Tab 08 – Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini e relativo numero di capi anno 1990 - 2000

Anno	Bovini		Suini		Caprini		Ovini	
	Aziende	N° capi	Aziende	N° capi	Aziende	N° capi	Aziende	N° capi
1990	25	54	74	98	0	0	3	8
2000	8	26	31	51	1	4	2	10